

Adorazione Eucaristica

*“Signore, tu solo hai
parole di vita eterna”*

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: Siamo entrati nel Tempo di Avvento di un nuovo Anno Liturgico, mediante il quale la grazia della salvezza viene dispensata e ci raggiunge nella quotidianità. Contemporaneamente a tale inizio, viviamo questo momento di Adorazione Eucaristica sulla scia del Congresso Eucaristico Nazionale celebrato a settembre per gustarne ancora la grazia e i frutti di vita nuova. Il mistero eucaristico celebrato, adorato, approfondito, possa diventare sempre più espressione di una matura vita di fede che si dona gratuitamente ai fratelli nella concretezza del quotidiano.

Canto di esposizione del SS.mo Sacramento

Silenzio adorante

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sac.: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Guida: Ogni realtà creata è in attesa di un compimento che le doni senso e la salvi dalla dissoluzione e dal nulla. Tale compimento si è già realizzato pienamente in Gesù Cristo, ma deve ancora pienamente manifestarsi in noi che abbiamo creduto in Lui e lo abbiamo accolto mediante il Battesimo. Divenuti pertanto voce dell'anelito che attraversa ogni vita segnata dalla caducità e dal limite, invociamo con fede:

Rit.: Vieni Signore Gesù.

Letto:

Per squarciare la notte del dubbio e della prova; **Rit.**

Per offrire la speranza nel futuro; **Rit.**

Per suscitare risposte generose alla tua chiamata; **Rit.**

Per rialzare chi è caduto; **Rit.**

Per cambiare le strutture di peccato che affliggono i più poveri; **Rit.**

Per rimanere accanto a chi soffre; **Rit.**

Per liberarci dall'egoismo; **Rit.**

Per donare la gioia vera. **Rit.**

Silenzio

Canto

Guida: Ci prepariamo ad accogliere il dono della Parola del Signore ascoltando e facendo scendere nel cuore una preghiera di S. Efrem.

(Solista) *Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole?*

È molto più ciò che sfugge di quanto riusciamo a com-

prendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua Parola offre molti aspetti diversi,

numerose sono le prospettive di coloro che la studiano.

Tu, Signore, hai colorato la tua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Hai nascosto nella tua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla. La tua parola è un albero di vita che, da ogni parte, ci porge dei frutti benedetti. Essa è come quella roccia aperta nel deserto, che divenne per ogni uomo, una bevanda spirituale...

Incapaci di esaurire la bellezza della tua parola, rendiamo grazie per la sua immensità.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,67-71)

«Gesù disse ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”. Gesù riprese: “Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”. Parlava di Giuda,



figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici».

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te o Cristo.

Silenzio prolungato

Guida: Approfondiamo ora il testo evangelico ascoltando qualche passo della lettera che i Vescovi delle Marche hanno scritto alle loro Chiese locali in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale. La riflessione sarà intervallata dal ritornello dell'inno del Congresso Eucaristico (cantato o proclamato):

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: Nel nostro oggi, forse come non mai, riecheggiano così forti queste parole: *“Signore, da chi andremo?”*.

Potremmo sentire queste parole ovunque nel nostro mondo, nella nostra contemporaneità secolarizzata, e se noi uomini di fede, come Pietro, rivolgiamo la nostra domanda al Signore, nel nostro oggi, nella nostra società potremmo invece udire questo grido ancora più lancinante:



non “*Signore, da chi andremo?*”, ma semplicemente “da chi andremo?”.

“*Da chi andremo?*” gridano gli uomini in questo momento di crisi economica, quando l’illusione delle promesse delle logiche del progresso assoluto si sgretolano e si disvela in tutta la sua fragilità un sistema economico e finanziario fondato solo sul profitto a tutti i costi, svincolato dall’etica dell’economia.

“*Da chi andremo?*” gridano uomini e donne, dopo la fine delle ideologie del XX secolo che avevano promesso una “salvezza immanente” alla storia stessa, e la politica si svuota per mancanza di ideali che guardino all’interesse comune.

“*Da chi andremo?*” gridano i nostri giovani, che disorientati cercano vie ed orizzonti di senso al loro esistere, alla propria vita, spesso senza trovarli.

Ma ancora, “*da chi andremo?*” è il grido lancinante dell’umanità dimenticata, dell’umanità silenziosa, dell’umanità sfruttata, uccisa, calpestata nella propria dignità. “*Da chi andremo?*” gridano gli ultimi della terra, i poveri, i piccoli, i soli, i dimenticati, gli immigrati, gli oppressi.

Se dunque oggi, sale a Dio il grido dell’invocazione “*Signore, da chi andremo?*”, noi Chiesa dovremmo indicare come via di gioia piena la via Eucaristica, fonte di vita inesauribile, via d’amore che nutre e vivifica il nostro cuore, tutta la nostra vita.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!



Letto: Dobbiamo ammettere, sempre ispirati dalle parole dell'Evangelista Giovanni, che oggi, il mondo, attraversa un momento di epocale importanza e di immensi cambiamenti. Cambiamenti ai quali dobbiamo saper guardare e tentare di rispondere, e con i quali dobbiamo entrare in comunicazione.

Essi non possono non toccare anche la Chiesa stessa, chiamata, nella sua missione ad un dialogo serrato e costruttivo con i nuovi problemi della nostra storia, ma al contempo essa stessa può e deve, nel suo ruolo, porgere sfide, interrogare la contemporaneità, ponendo le questioni ultime del senso della vita umana, della storia, del mondo stesso.

Potremmo dire che come nel Vangelo di Giovanni “*il mare era agitato*”, anche oggi soffia “*un forte vento*”, e come ai marinai durante la tempesta è richiesta una particolare fiducia e maestria, così anche a noi viene domandato della nostra fede in Gesù Cristo e della nostra speranza.

Nelle notti di prova, che l'umanità e la Chiesa stanno attraversando, dobbiamo avere occhi aperti per poter scorgere non una luce qualunque alla quale aggrapparci, non una delle innumerevoli luci che si accendono in questo mondo per poi spegnersi come un lampo, o come un fuoco di paglia, ma la Luce vera che illumina ogni cosa. Noi, come comunità di credenti, dobbiamo

imparare a vedere, e scorgere la Luce di Cristo chiamando il nostro mondo e la nostra contemporaneità ad interrogarsi, gridando insieme “*Da chi andremo?*”.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: Noi come Chiesa, annunziamo al mondo che è sempre in ricerca, che il Signore è già attivo e presente nella storia, e che opera nel corso degli eventi e nella vita di ogni uomo. Così noi oggi siamo come gli apostoli che “*videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca*”. Quella del vangelo deve essere stata una lunga notte, nella quale la fede è stata provata al crogiuolo delle ombre del dubbio e delle domande di fondo. Anche noi oggi, ci dobbiamo confrontare con la nostra notte, con il forte vento del nostro presente. Ma non dobbiamo avere paura. Gesù che ci viene incontro ce lo ricorda, ci richiama alla nostra identità di Cristiani, “*luce del mondo e sale della terra*”. Di qui l’incoraggiamento, l’appello, che viene nel bel mezzo della burrasca: “sono io, non temete”. Sembrerebbe che nonostante la nostra umanità, la nostra fragilità, questo sentimento della paura, non possa albergare in noi, testimoni e sentinelle di una luce che splende da oltre le tenebre, di un’aurora che affiora dalle tenebre della notte.

È qui la prima tappa fondante il nostro ministero di credenti: l’annunzio della Buona Novella. In questa notte, in questo mondo svuotato di Dio, si dà un incontro di luce. Ed è Gesù che, nella sua forza d’amore, ci

viene incontro per primo. Quindi, *“non perdiamoci d’animo”*, quasi questa possibilità sia per noi, figli della luce, esclusa.

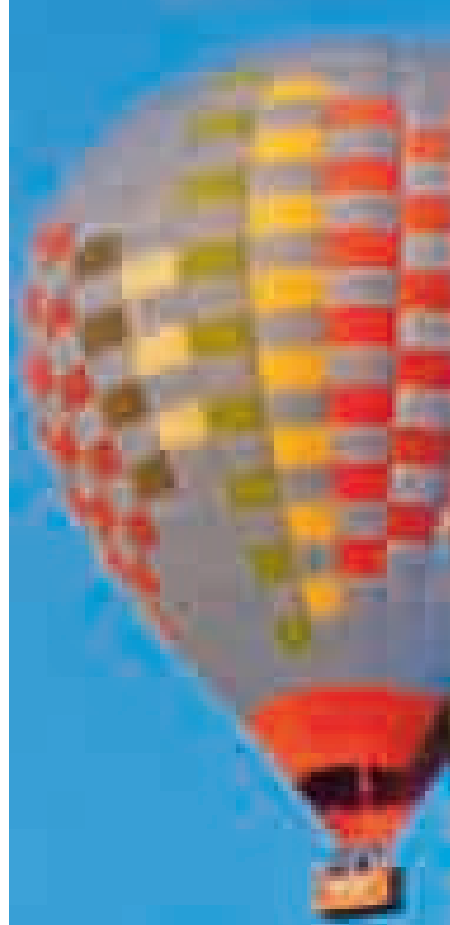
“Sono io, non temete”, dovremmo ancora soffermarci e gustare appieno la bellezza di queste parole, la carica di speranza che portano in sé. Così noi, Chiesa di Dio, in questo oggi agitato dai forti venti veniamo evangelizzati per primi e possiamo evangelizzare gli altri, solo se

“non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore” che ama il mondo, e si fa prossimo a noi, suoi figli, suoi amici. Solo in Lui potremmo ancora oggi essere veramente *“luce di coloro che sono nelle tenebre”*.

Così alla domanda *“Signore, da chi andremo?”* dobbiamo rispondere che il Signore è già accanto, si è già avvicinato, è già prossimo a noi nella fede. E l’annuncio della prossimità del suo amore, è già la nostra missione, il primo compito, di noi, Chiesa, edificata come pietre vive già redente in Cristo.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: Eucaristia è il rendimento di grazie che la Chiesa celebra. Rendimento di grazie per questa vita del Cristo che si dà gratuitamente al mondo, amandolo



“*fino in fondo*”, potremmo dire fino nel fondo, fino ad ogni più recondito angolo di questa storia. In ogni fondo c’è la presenza della vita di Dio. E nell’Eucaristia questa presenza si dà, come presenza reale, nel pane e vino consacrati.

È l’amore vivificante il mondo che si dà a noi, Chiesa. Si dà nella presenza della sua vita, del suo amore. Ed ogni volta che celebriamo la memoria dell’ultima Cena, ogni volta che ci presentiamo comunità orante nel nome di Cristo, ecco che questo amore si ridona a noi, sempre.

E nel suo darsi ci chiama ad un incontro.

L’amore vince ogni cosa, e questa presenza ci chiama a sé, ci raduna, ci sazia, ci vivifica, ci rinnova, converte i nostri cuori. È di questa comunione d’amore, che la Chiesa vive, ama, annunzia al mondo la prossimità del regno, questo Dio vicino, “*Dio con noi*”.

In questa forza vivificante che sgorga dalla sorgente, dall’Eucarestia, la Chiesa è chiamata ad essere annunciatrice e custode di tale evento. Possiamo quindi dire che l’Eucarestia si dà nella Chiesa perché celebrata dalla Chiesa.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: L’Eucaristia stessa, che ci vivifica, ci trasforma. Assume la nostra umanità, trasformandoci a nostra volta in Eucaristia, per gli altri uomini.

Siamo noi, “*membra vive del corpo di Cristo*” che in virtù dell’amore del Cristo, siamo chiamati a risplende-

re della sua luce. Ed è la nostra testimonianza, il nostro volto che porghiamo all'umanità. Tanto più oggi, nella nostra contemporaneità, siamo chiamati a testimoniare questo Amore, questa Vita che si dona al mondo. E noi, come comunità dei credenti, vivificati dal “*Pane disceso dal cielo*” e dalla Parola di vita, siamo nutriti alla fonte dello stesso amore del Cristo.

E se Cristo dà tutto se stesso, ogni giorno, anche noi. Se Cristo, nel suo sacrificio oblativo, ama il mondo sino in fondo, anche noi, siamo chiamati ad un tale dono. Anche noi, rendiamo grazie a Dio, per il suo Amore amando e donando a nostra volta per il regno di Dio.

Questo amore è qualcosa di diverso dall'eroismo. È lontano dallo stesso volontarismo. Donare la nostra vita ai fratelli è necessità d'amore scaturita dalla partecipazione all'Eucaristia del Cristo.

Dunque, la memoria della passione e della risurrezione che celebriamo nell'Eucaristia, non può essere o ridursi ad una pura abitudine, ma è nella sua intima essenza fonte della nostra esperienza di Dio. Celebrando il suo amore, egli ci dona ad ogni celebrazione eucaristica la sua Vita, ed è dalla partecipazione a questo amore che traiamo la forza, il senso della nostra esistenza, che alla sequela del Maestro non può non donarsi come servizio alla Chiesa e al mondo.

Silenzio

Canto

Guida: È l'Eucaristia dunque che fa la Chiesa, la sazia, la anima. Ma questo dono diviene subito invio,

responsabilità, verso i fratelli e le sorelle, il mondo, la storia. La partecipazione all'Amore, ci rende portatori di questo Amore, di questa buona novella e la responsabilità di donare se stessi agli altri, come pane, come vino, ci dona la forza amante di donare tutta la nostra vita, nel rispetto della pluralità dei carismi, divenendo così sacerdoti della Nuova alleanza. Anche noi quindi nella nostra pochezza, nel nostro limite, ma anche con i talenti ricevuti, donandoci ai fratelli e alle sorelle, offriamo noi stessi, *“per la vita del mondo”*. Il dono di noi scaturisce e inizia dalla preghiera per il mondo. Preghiamo insieme e diciamo (dopo ogni invocazione proclamata da un solista): **Vieni, Signore Gesù.**

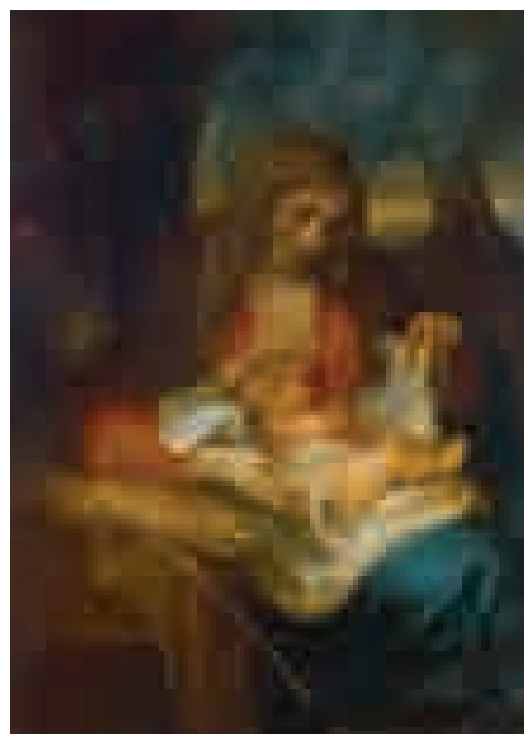
- Vieni Signore, nei nostri cuori, nella nostra vita, aiuta la tua Chiesa ad accoglierti nel dono dell'Eucaristia.

- Vieni Signore nel nostro oggi, aiuta la tua Chiesa pellegrina ad essere degna testimone del tuo Amore, Eucaristia per il mondo.

- Vieni Signore, aiuta la tua Chiesa ad esserti fedele sempre, sino al dono totale di sé stessa, affinché splenda sui tuoi servi la luce del tuo volto.

Padre nostro...

Guida: Concludiamo la nostra adorazione il nostro itinerario, pregando insieme con le parole della preghiera del Congresso Eucaristico celebrato ad Ancona.



(Tutti)

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.
Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel mistero silenzioso della Tua presenza entri
nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.

Benedizione.

Canto finale.

